



La povertà in Toscana: l'Incidenza della povertà relativa delle famiglie nel 2017

Gli ultimi dati Istat stimano un **aumento in Toscana e in Italia della povertà relativa**. L'Ufficio regionale di Statistica aggiorna le serie storiche, per evidenziare l'evoluzione dell'incidenza di povertà relativa delle famiglie nell'anno 2017.

Stima dell'Incidenza di povertà relativa delle famiglie nel 2017 (variazioni 2016-2017)

- In Toscana la stima risulta in **aumento** da **3,6%** nel 2016 a **5,9%** nel 2017.
- In Italia la stima risulta in **aumento** da **10,6%** nel 2016 a **12,3%** nel 2017 (tavola 1).

Soglia di povertà relativa nel 2017 (variazione 2016-2017)

- La soglia di povertà relativa in Italia per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile, che nel 2017 è risultata di **1.085,22** euro (+2,2% rispetto al 2016 che era di 1.061 euro).

Incidenza di povertà relativa delle famiglie (variazioni trienni 2002/2004 - 2015/2017¹)

- Il grafico 1 riporta l'evoluzione dell'incidenza della povertà relativa negli anni dal 2002 al 2017 delle regioni ordinate in base al livello medio dell'indice nel periodo.
- In **Toscana** l'incidenza è **diminuita** dal **8,23%** nel **triennio 2002-2004** al **4,83%** del **triennio 2015-2017** (-3,4 punti percentuali), mentre in **Italia** è leggermente **aumentata** variando da **10,37%** a **11,10%** (+0,73 punti percentuali) (grafici 2 e 3). Alcune regioni (Calabria, Sardegna e Sicilia) hanno avuto fra i due trienni considerati un netto peggioramento, mentre altre regioni del Sud come Molise, Basilicata e Campania hanno visto ridursi l'incidenza della povertà relativa.

Sono alcuni dei principali dati divulgati oggi 26 giugno 2018 alle ore 11:40 da Istat sulla [banca dati I.Stat](#) e successivi al [comunicato stampa "La povertà in Italia – Anno 2017"](#).

Il settore "Sistema informativo di supporto alle decisioni. Ufficio regionale di Statistica" della Regione Toscana, ha aggiornato e diffuso alle ore 16:00 le **serie storiche regionali e nazionali** con i nuovi dati Istat, per evidenziare le tendenze del **fenomeno** nelle ripartizioni geografiche considerate. Per confrontare l'Italia con le regioni italiane accedi alle [Statistiche dinamiche](#) sulla pagina del [minisito Statistiche](#).

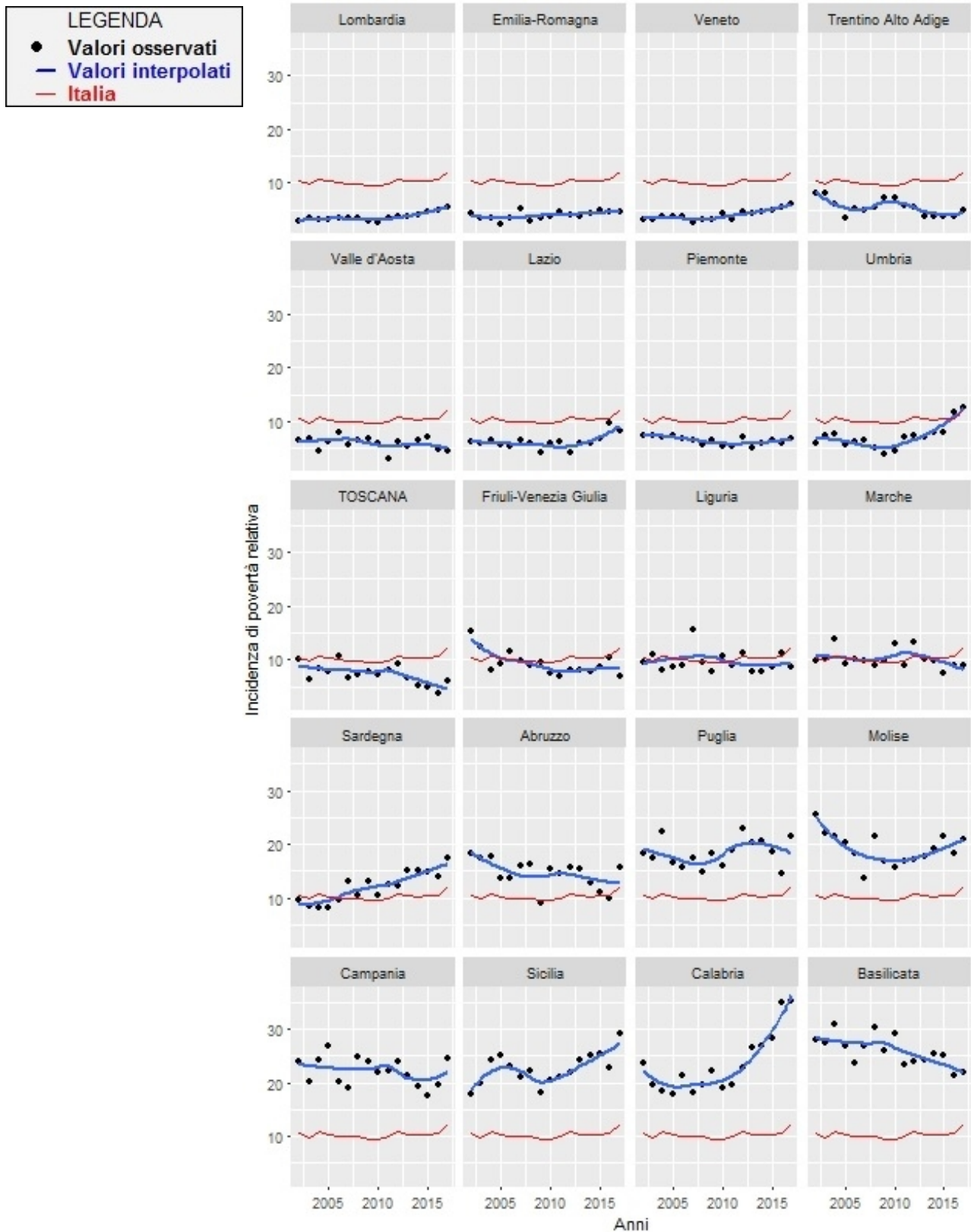
Tavola 1 - Incidenza di povertà relativa per ripartizione geografica anni 2016 e 2017 (valori percentuali).

Ripartizione geografica	ANNI					
	2016			2017		
	Stima puntuale (%)	Intervallo di confidenza		Stima puntuale (%)	Intervallo di confidenza	
	Limite inferiore	Limite superiore		Limite inferiore	Limite superiore	
Toscana	3,6	2,0	5,1	5,9	4,4	7,5
Italia	10,6	10,0	11,2	12,3	11,7	12,9
Nord	5,7	5,1	6,3	5,9	5,3	6,5
Centro	7,8	6,5	9,2	7,9	6,9	8,8
Mezzogiorno	19,7	18,2	21,3	24,7	23,1	26,3

Fonte: Elaborazione a cura del Settore Sistema informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

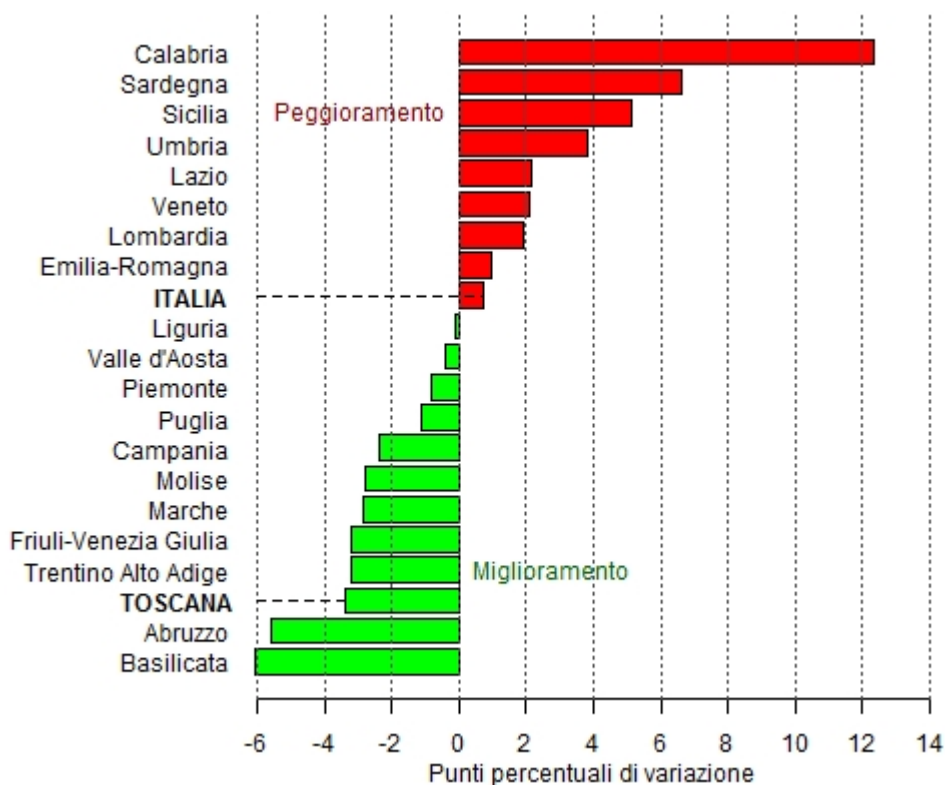
¹Nel rapporto è stato considerato il primo e l'ultimo triennio del periodo per limitare l'effetto delle oscillazioni campionarie annuali nel calcolo delle variazioni fra inizio e fine dell'arco temporale 2002-2017. Nei grafici 2 e 3 pertanto si effettua un confronto tra la media dell'indice del triennio 2002-2004 e quella del triennio 2015-2017.

Grafico 1 – Incidenza di povertà relativa per regione e in Italia: anni 2002-2017.



Fonte: Elaborazione a cura del Settore Sistema informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

Grafico 2 – Variazione dell'indice di povertà relativa nelle regioni italiane e in Italia dal triennio 2002-2004 al triennio 2015-2017.



Fonte: Elaborazione a cura del Settore Sistema informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

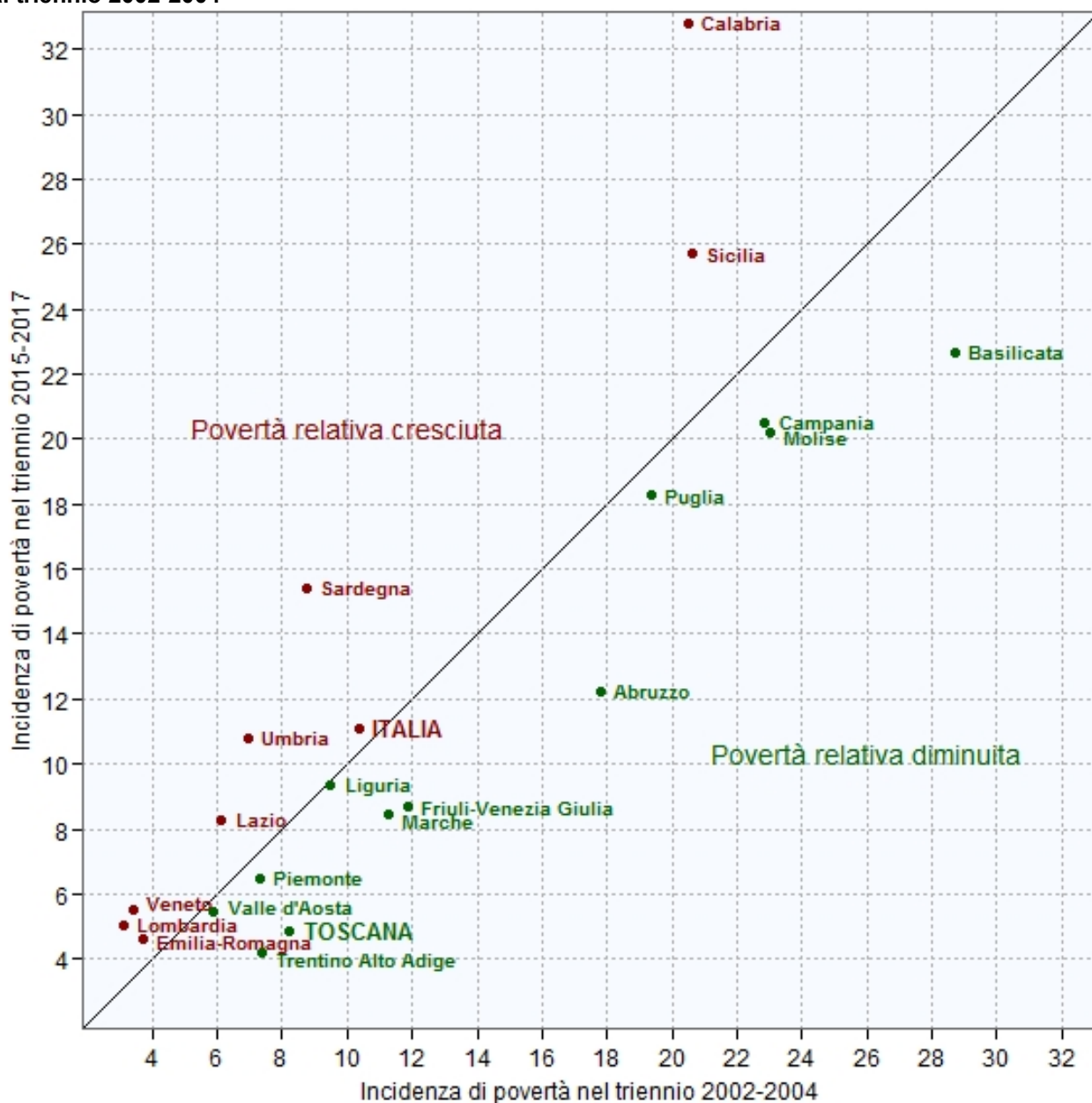
Avvertenze

Le stime diffuse da questo rapporto provengono dall'indagine sulle spese per consumi delle famiglie che ha sostituito dal 2014 la precedente indagine sui consumi. Le modifiche sostanziali introdotte hanno reso necessario ricostruire la serie storica dei principali indicatori. Le spese oggetto della rilevazione sono tutte le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquistare beni e servizi destinati al consumo familiare: generi alimentari, utenze, arredamenti, elettrodomestici, abbigliamento e calzature, medicinali e altri servizi sanitari, trasporti, comunicazioni, spettacoli, istruzione, vacanze, eccetera. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte o le spese connesse con l'attività professionale).

I dati analizzati e presentati sono aggiornati al momento della stesura del rapporto, ma i valori contenuti possono essere soggetti ad aggiornamenti successivi da parte di Istat.

Per approfondimenti: consulta pagina Dati e indicatori, "I.STAT: la banca dati generale dell'Istat" sull'homepage del sito www.istat.it.

Grafico 3 – Incidenza di povertà relative nelle regioni italiane e in Italia nel triennio 2015-2017 rispetto al triennio 2002-2004



Fonte: Elaborazione a cura del Settore Sistema informativo di supporto alle decisioni. Ufficio Regionale di Statistica su dati Istat – Indagine sulle spese per consumi delle famiglie.

Glossario

Soglia di povertà relativa: linea di povertà nota come International Standard of Poverty Line (ISPL) che definisce povera una famiglia di due componenti con una spesa per consumi inferiore o uguale alla spesa media per consumi pro-capite e quindi pari alla **spesa media per persona nel Paese** (ovvero alla spesa pro capite che si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono quindi classificate come povere. Nel 2017 questa spesa è risultata pari a 1.085,22 euro mensili. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (vedi voce Scale di equivalenza).

Incidenza di povertà relativa delle famiglie: rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà relativa e il totale delle famiglie residenti.

Scala di equivalenza (Carbonaro): insieme dei **coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà** se le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due e tengono conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che è possibile realizzare al variare del numero dei componenti. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.768,91 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.344,08 euro).

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	651,13
2	1,00	1.085,22
3	1,33	1.443,34
4	1,63	1.768,91
5	1,90	2.061,92
6	2,16	2.344,08
7 o più	2,40	2.604,53

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore familiare della spesa per il coefficiente della scala di equivalenza e permette di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.